

IL SECONDO PROGETTO ESTIVO DI OSPITALITA' DI BAMBINI UCRAINI SI E' CONCLUSO

26 agosto: è arrivato il momento di tornare a casa per il gruppo arrivato il 22 luglio



Tra questi ragazzi c'è qualcuno che l'anno prossimo sarà maggiorenne e non potrà più tornare. Salutiamo quindi con particolare affetto

Marina, Tetyana e Ruslan

Auguriamo loro

BUONA FORTUNA E SUCCESSO NELLA VITA



PARTITO UN ALTRO CARICO DI AIUTI UMANITARI PER L'UCRAINA

Anche con questo gruppo di bambini abbiamo avuto la possibilità di imbarcare i borsoni di cibo (quasi 300 kg.) destinato ai profughi ucraini. Il cibo verrà distribuito nelle prossime settimane dal Detskij Fond di Chernigov.

12/8/2014 - DAL DESERTO ALLE MONTAGNE - GITA A PIAZZATORRE PER I BIMBI SAHRAWI

Il nostro comitato di accoglienza li attende a Piazzatorre, in una giornata veramente poco estiva. Scrutiamo il cielo nero confidando, se non proprio nel sole, almeno nell'assenza di pioggia.



E finalmente eccoli scendere dai mezzi e guardarsi intorno, un po' intimiditi dalle montagne e dalle nostre chiasiose feste. **Le bimbe, Teslm, Dunia, Iman e Hindu** accennano qualche sorriso e si lasciano fotografare, ma i **maschietti Aslama, Sidahmed, Adnan e Ali** sono più diffidenti, si nascondono e non gradiscono molto le nostre carezze.

Brahim, il loro accompagnatore, è un bel ragazzo dallo sguardo dolce e i bambini gli stanno stretti attorno, quasi a farsi proteggere, come pulcini con la chioccia.

Con noi c'è anche **Sofiya**, l'accompagnatrice del gruppo di bimbi ucraini ospiti delle nostre famiglie. Nonostante i problemi di lingua (i bimbi Sahrawi parlano solo una variante dell'arabo), entra subito in confidenza con le femminucce, le fa ridere e giocare, e fotografa le loro facce buffe.

Si avvicina l'ora di pranzo e i bambini ci dicono, nella lingua universale dei gesti, di aver fame. Si sale per un breve tratto per arrivare al Rifugio "Madonna delle nevi" a 1350 m. di altitudine. Qui il freddo è più pungente, ma il pranzo organizzato da Mariella, un po' di chiacchiere e di risate riscaldano la compagnia.

Nel pomeriggio, mentre i bimbi giocano, c'è un momento serio per noi adulti: Brahim ci racconta il dramma del suo popolo, scacciato dalla sua terra dal regime marocchino ed accolto in uno dei deserti più duri dell'Algeria, dove da più di vent'anni oltre 200.000 persone vivono in campi profughi. L'argomento ci coinvolge e vorremmo saperne di più, ma il tempo vola.

Mariella ci apre la sua casa per la merenda. Pane e nutella, focaccia, biscotti e coca cola, preparati da lei e dalle sue amiche, sono divorati in un baleno e quando accenniamo ad alzarci per salutarci, una nuova idea fa esplodere di gioia i bambini. Nel garage ha un'auto storica: una delle prime Jeep americane entrate in Italia nel 1944, che il marito aveva acquistato e restaurato e che funziona ancora benissimo.

E' un attimo. Tutti i bambini saltano a bordo e Gigi, un amico presente, li porta urlanti attraverso i vialetti del residence.

Quando finisce il primo giro, le urla e le risate diventano l'unica parola italiana che abbiamo sentito pronunciare: ANCORA ANCORA ANCORA. A Gigi non resta che ingranare la prima e ripartire. E il sorriso di Mariella ci dice che anche per lei questa è stata una magnifica giornata.



GRAZIE a tutti i partecipanti che hanno contribuito a fare di questo un giorno unico: alle responsabili dell'ufficio Politiche Migratorie del Comune di Monza, che gestiscono il progetto, alla CRI che ha messo a disposizione i mezzi e gli autisti, ai nostri volontari e soprattutto alla **grande Mariella** per aver avuto l'idea e per averla realizzata con impegno, fatica, simpatia e generosità.